CRONACA CITTADINA

Il dramma della gelosia fra i fidanzati che preparavano il loro nido

Con una mano le carezzava i capelli e con l'altra brandiva già il coltello

La ragazza, ferita tre volte, salvata dall'intervento chirurgico - Dal lettino dell'ospedale perdona l'aggressore ma aggiunge: "Adesso non lo sposo più!,, - Il fidanzato, prima di costituirsi, si è recato al San Giovanni a chiedere notizie della sua Concetta

La diciannovenne Concetta Carbone, accoltellata al ventre dal fidanzato geloso, ha trascorso una notte relativamente tranquilla all'ospedale San Giovanni dove è stata ricoverata dopo l'intervento chirurgico compiuto dal professor Giordanengo. Le sue condizioni che a tutta prima apparivano gravissime, sono in seguito migliorate ed ora non si nutrono più eccessive preoccupazioni.

In un primo breve interrogatorio si era tentato di conoscere da lei il motivo che aveva fatto esplodere il dramma sanguinoso. Ma la ragazza, febbricitante e in stato di choc, era rimasta ancorata alla versione data, fra i singulti, a coloro che l'avevano soccorsa. «E' stata una disgrazia — continuava a ripetere — non dite niente alla mamma: ne morirebbe».

Ma stamane in un nuovo interrogatorio ha narrato come si svolsero i fatti. Pur evitando di pronunciare parole di rancore verso il fidanzato Antonio Feola, ha abbandonato il proposito di difenderlo, di far apparire il ferimento come una disgrazia a lui non attribuibile.

«Mi stava accarezzando i capelli — ha detto — e nello stesso tempo estraeva il coltello dalla tasca». Il suo racconto è stato piuttosto frammentario, tuttavia completo ed ha consentito di ricostruire chiaramente lo svolgimento del dramma. Circa il movente, invece — anche se è indubbio che il Feola infierì sulla giovane fidanzata in un accesso di gelosia — parecchi sono i punti oscuri.

Stamane al S. Giovanni: Concetta Carbone racconta come venne accoltellata dal Feola

Concetta Carbone [illegible] no preparando essendo ormai imminenti le nozze. Concetta vi era andata con il fratello Franco, di 15 anni.

L'incontro tra i due futuri sposi fu affettuoso: la signora Gervasoni, che abita accanto, li vide, parlò con entrambi e non notò nulla che anche lontanamente potesse far supporre l'imminente esplodere di un litigio e, meno che meno, un dramma sanguinoso.

Poco dopo la giovane disse al fidanzato che si sarebbe recata da un barbiere per cercare sulla guida telefonica un numero. Quando tornò, il Feola la guardò torvo e, con ira contenuta, le domandò che cosa aveva fatto, con chi aveva parlato. Poi d'improvviso parve calmarsi: diede una lattina di vernice e un pennello a Franco e lo mandò sul balcone a dipingere la ringhiera. Poi riprese a parlare con la fidanzata, in apparenza tranquillissimo.

«Ad un tratto mi si avvicinò — ha narrato Concetta — e cominciò ad accarezzarmi i capelli. Ma quasi subito [illegible] un lieve scatto. Intuii che aveva estratto il coltello a serramanico che già altre volte gli avevo visto fra le mani, e che ne aveva fatto scattare la lama. Spaventata feci un balzo all'indietro. Ma non potei sfuggire ad un primo colpo. Un attimo dopo avvertii altre due trafitture al ventre. Non provavo molto dolore ma ero terrorizzata. Cercai scampo nell'alloggio della signora Gervasoni, mi affacciai al balcone e cominciai a invocare aiuto. Per fortuna sono venuti subito a soccorrermi. Antonio deve essere impazzito. Lo perdono ma ora non lo sposerò più».

Quanto al Feola non se ne molto: subito dopo essersi costituito alla polizia è stato interrogato e sulle sue dichiarazioni si mantiene il riserbo. Dopo avere aggredito la fidanzata egli era fuggito a rotta di collo giù per le scale brandendo il coltello insanguinato. Era scamiciato: nella furia di sottrarsi alla cattura non aveva raccolto la giacca.

Aveva girovagato tutto il giorno per strade della periferia; verso sera si era diretto al Po e vi aveva lanciato dentro il coltello. Poi aveva continuato a camminare, roso più dai rimorsi che dalla gelosia. Infine verso l'una aveva deciso di costituirsi e si era presentato al commissariato di polizia di San Secondo. Al brigadiere di servizio disse: «Ho accoltellato la mia fidanzata. Non sapevo quel che mi facevo: ora sono pentito».

Veniva quasi subito accompagnato al Commissariato di Vanchiglia dove subiva un primo interrogatorio. Là, dopo poco la sua calma apparente svaniva ed egli scoppiava in pianto dirotto. «E' vero, mi tradiva — singhiozzava — l'ho vista io più volte in compagnia di altri giovani, ma non avrei voluto ferirla. Sono stato un pazzo, uno sciagurato».

Ha narrato di essersi aggirato lontano dalla casa di corso San Maurizio [illegible] proprio perché temeva di essere riconosciuto [illegible]. Verso sera osò rincasare, indossò una giacca e poi uscì per recarsi all'ospedale per avere notizie della fidanzata. Da un uomo che usciva dal portone apprese che era grave, che i medici l'avevano sottoposta a intervento chirurgico.

«Disperato, sono tornato a casa — ha detto — ho mangiato qualcosa e poi sono nuovamente uscito per andare a costituirmi. Anche i miei parenti me lo avevano consigliato. Camminai ancora a lungo, poi alfine mi decisi».

Stamane, dopo un nuovo interrogatorio, egli è stato inviato in carcere.

Terminato l'interrogatorio, il Feola è tradotto alle "Nuove"

veramente la corte di altri giovani, oppure si trattava di fantasticherie del Feola che, secondo parecchi testimoni, soffriva di un complesso di inferiorità e vedeva rivali dappertutto? La ragazza su questo punto sorvola pur lasciando intendere di avere nutrito affetto soltanto per il fidanzato. Questi, invece, sostiene che Concetta non si dimostrava insensibile alla corte di altri giovani, che anzi con il suo comportamento li incoraggiava.

Ma torniamo al racconto della ragazza. Ieri pomeriggio il fidanzato l'aveva chiamata al telefono, verso le 15, e le aveva fissato un appuntamento nell'alloggio al quarto piano di corso San Maurizio 71, che già da qualche giorno stava-

Seconda apparizione sui teleschermi

Al traguardo della 600

Secondo Bertorello — dopo una settimana di intenso studio — si presenta stasera per la seconda volta alle telecamere: se risponderà bene il disegnatore della Fiat si aggiudicherà le 640 mila lire, ovvero la «600» di consolazione in caso di futura sconfitta. Come amico dei mammiferi il torinese dovrebbe, a rigore, preferire un bel cavallo da sella, ma sembra che invece il disegnatore scelga i «cavalli-vapore» della macchina.

Si sceglie il carceriere prima di farsi arrestare

«Signor commissario, a Susa ho un amico secondino: mi avvisi quando arriva il mandato di cattura - Andrò da quelle parti quando sarà l'ora di entrare in prigione»

Kurt Hans Nordstraf è un noto contrabbandiere di origine tedesca stabilitosi da una decina d'anni a Torino. Il traffico clandestino di sigarette, ha confessato egli stesso, gli ha procurato più guai che guadagni ed uno più grave gli è accaduto lo scorso anno: un arresto in flagrante una denuncia ed un processo conclusosi con la condanna a un mese di reclusione.

Fino all'altro ieri si trovava in libertà provvisoria in quanto i suoi difensori avevano interposto ricorso. Ma il Nordstraf non si faceva illusioni: sicuro che la sentenza sarebbe stata confermata anche in appello, si presentava lunedì al commissariato di P. S. Borgo Dora per fare una stranissima richiesta.

«Tottore — esordiva nel suo italiano alquanto duro — lei sa che dofrò essere arrestato. Allora verrà emesso il mandato di cattura: forrebbe farmi un piacere?».

«Dipende da quale piacere» rispondeva il dottor Battistini.

«Forrei essere afvertito un giorno prima che giunga il mandato».

«Bravo! così lei avrà modo di fuggire avanti che gli agenti vadano ad arrestarlo».

«No, tottore, io forrei presentarmi a Susa perché laggiù conosco un carceriere delle prigioni mio ottimo amico. Poi là aria buona, qui a Torino le "Nuove" sono troppo tristi. Se lo so prima vado a Susa e mi presento là dove farò il mio mese di carcere con buona compagnia».

Kurt Hans Nordstraf è, a parte il contrabbando, un buon diavolo. Non è stato avvertito in precedenza come voleva. Ma è riuscito egualmente a recarsi a Susa in tempo e ad avvertire la polizia del suo nuovo indirizzo. Da ieri si trova in una cella nel desiderato carcere ai piedi del Rocciamelone. «Come alloggiature ce ne sono di meglio — ha commentato — ma bisogna accontentarsi».

Si studiano nuovi servizi per l'Adriatico e la Sardegna

E' terminata a mezzogiorno, alla Camera di Commercio, la conferenza orario per le comunicazioni internazionali e le grandi comunicazioni interne. Per quanto riguarda la nostra città si farà il possibile per istituire con la prossima estate un nuovo servizio diurno fra Torino ed Ancona e viceversa. In attesa di questo sarà al più presto agganciata ai convogli per la riviera adriatica una nuova carrozza diretta, che potrà servire il sempre maggior numero di torinesi che vi convergono. Un ampio studio sarà riservato da parte della Direzione delle Ferrovie alle comunicazioni con la Sardegna; infatti sono stati recentemente istituiti nuovi servizi di piroscafo fra Genova e Porto Torres e fra Civitavecchia e Cagliari, a cui le Ferrovie è necessario diano le più comode coincidenze. Anche i servizi della Val d'Aosta erano all'ordine del giorno; la loro discussione avverrà però in sede compartimentale.

Le nuove marche INPS

L'Istituto della Previdenza Sociale, a proposito dei nuovi valori delle marche per le «assicurazioni volontarie», precisa che le marche di nuovo tipo potranno essere utilizzate anche per i periodi precedenti al 30 giugno 1957. Infatti i vecchi valori stanno diventando introvabili e ciò ha provocato code e malcontento fra gli assicurati che si recavano ad acquistarli.

Necrologio — A 85 anni di età è deceduta la vedova Teresa Occhiena, madre del dipendente dell'Editrice «La Stampa» Mario Barbero. I funerali domani alle 9 a Chieri, da via G. Demaria (ospedale). Alla famiglia viva condoglianze.

Movimentata cattura di un folle tra i bancherottoli di Porta Palazzo

Ruba un coltellaccio e si aggira nel mercato minacciando strage

L'uomo si presenta in una macelleria, afferra fulmineo l'arma intrisa di sangue e fugge - I passanti terrorizzati dànno l'allarme - Strana vicenda di un altro pazzo in mutande

Il popolare mercato di Porta Palazzo è stato messo stamane in allarme dalle furie di un pazzo che si aggirava tra i banchi con in pugno un lungo coltello insanguinato, urlando orribili minacce di strage ed agitando la lama. Il sangue, come è poi risultato, non era quello della vittima di un feroce assassinio; l'arma era infatti stata rubata poco prima ad un macellaio che se ne era servito per tagliare un pezzo di fegato, ma i passanti terrorizzati non erano certo in condizioni di spirito adatte per un accurato esame.

Il primo allarme alla polizia è stato dato appunto dal macellaio il quale è corso al commissariato Borgo Dora per denunciare il furto di cui era rimasto vittima.

«Ho visto chi è stato — ha detto il macellaio al dott. Battistini — un individuo alto, sui quaranta anni, bruno. Si è avvicinato dicendo di voler comperare della carne, ha indicato un "quarto" che pendeva dietro di me, poi, quando mi sono voltato, ha afferrato l'arma ed è fuggito».

Poi arrivavano altre persone. «C'è un assassino in giro per il Balôn» diceva uno, «Urla che farà un macello» diceva un altro. Un vecchietto veniva addirittura a narrare, con non pochi particolari, l'uccisione di una donna, scannata in via Borgo Dora; ma dopo pochi minuti di interrogatorio la polizia capiva che stava riferendo soltanto delle voci udite qua e là, ingigantite dalla sua stessa fantasia, come succede assai spesso in simili casi di suggestione collettiva.

Non potendo svolgere una battuta abbastanza ampia con i suoi uomini, il commissario avvertiva subito la sezione di Moncenisio e la «Celere». Una ventina di agenti si mettevano alla caccia del folle sanguinario.

Dopo una mezz'ora una pattuglia trovava finalmente l'esaltato mentre proferiva orribili minacce contro un gruppo di persone ferme in via Basilica.

Portato al Commissariato Moncenisio, lo sventurato è stato identificato in Alessandro Lavari, un manovale di 37 anni, senza fissa dimora, che già aveva abitato saltuariamente presso ospedali psichiatrici. La visita del medico municipale confermava che si trattava di un demente, assai pericoloso a sé ed agli altri; veniva chiamata un'ambulanza della Croce Verde e l'uomo veniva trasferito al manicomio di Collegno. Il macellaio ha riavuto il suo coltello. Porta Palazzo è tornata tranquilla.

Un altro folle (appartenente però alla categoria innocua dei pazzi estivi ai quali i primi caldi salgono al cervello) ha fatto accorrere questa notte la «Celere» in via Roero di Cortanze. Un giovane, identificato poi per Michele Lolo, di 25 anni, si spogliava (rimanendo però in mutande, in modo da salvarsi dall'accusa di aver offeso il pudore ed il senso morale degli austeri padri di famiglia), poi cominciava a cantare a squarciagola.

Le note della «Lucia» (Tu che a Dio spiegasti l'ale) svegliavano l'eco [illegible] di pacifici cittadini; qualcun altro, oltre il pazzo, aveva ascoltato alla radio Maria Meneghini Callas nella «Lucia» ed il confronto con l'ignoto tenore non era certo lusinghiero per quest'ultimo. Volavano ingiurie e secchi d'acqua, si telefonava alla «Celere», i cui agenti facevano cessare l'esibizione, accompagnando a Collegno il «cantante», dopo avergli promesso una scrittura alla Scala.

Ustionato da una scarica

Questa mattina alle 8 l'operaio Giovanni Ragusa, venticinquenne, abitante in corso Moncalieri 41, era al lavoro in un alloggio di corso Brescia 31; con un apparecchio elettrico doveva lucidare i pavimenti. D'improvviso il poveretto riceveva una scossa terribile: la corrente a [illegible] volt si scaricava attraverso il suo corpo gettandolo a terra. La scossa avrebbe potuto essere mortale: il Ragusa invece se l'è cavata con ustioni ad una mano.

Echi di cronaca

SIST - 2 Luglio nuovi corsi estivi diurni e serali dattilografia, stenografia, computisteria, contabilità, paghe e contributi, calligrafia, lingue; Corrispondenti francese, inglese, tedesco. - Via Po 2 - Tel. 47.578.

TAPPEZZERIE IN CARTA inalterabili, moderne e classiche si vendono anche a piccole quantità a prezzi convenientissimi unicamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 115 ang. corso Dante.

VIA BELLEZIA 15 è l'indirizzo de La Mobiliare. Qui i migliori mobili alle migliori condizioni.

LA ROTONDA VALENTINO Ore 21 Grandiosa serata a premi «Giovedì del dilettante». Orchestra Cimolli, canta Mario Parello.

Corrono i treni fra Ulzio e Salbertrand

Perdura l'interruzione oltre Modane - I servizi per Parigi

Dalle 11,00 di stamane è stato riaperto al traffico [illegible] secondo binario della linea Torino-Asti, interrotto da oltre un mese a causa di una frana fra Villanova d'Asti e Villafranca. In giornata, se non interverranno fatti nuovi, sarà riattivato — su di un solo binario — il servizio fra Ulzio e Salbertrand, interrotto giorni fa dalla piena della Dora.

Continuerà invece a essere sospeso il servizio internazionale, per la via di Modane a causa delle interruzioni in territorio francese, che non potranno essere rimosse prima di un mese. Conseguentemente i treni TEE «Mont Cenis» resteranno limitati al tratto Torino-Milano. I treni di vagoni letto Roma-Parigi e viceversa saranno istradati per Firenze-Domodossola. Il treno in arrivo da Parigi alle 7,35 seguirà la via Domodossola. Ad Arona verrà diviso in due sezioni: una per Torino (arrivo alle 10,55) e l'altra per Milano-Genova (arrivo 11,30)-Roma (arrivo 19,55). Partirà da Modane il treno «3» (da Torino alle 5,02). Il treno in partenza da Torino alle 21,15 seguirà la via di Domodossola (Parigi arrivo 10,34). Rimarrà il servizio fra Torino e Modane. Il «Treno del Sole» rimarrà in servizio interno fra Modane e la Sicilia. Saranno soppresse le carrozze fra Parigi e la Sicilia e quelle tra Parigi e Roma passeranno per Milano. Ad Arona è assicurata una coincidenza per Torino (Arona parte 19,15, Torino 21,37; Torino 5,45, Arona 13,53).

Poco dopo mezzogiorno nei pressi di corso Dante

Quindicenne in moto travolto e ridotto in fin di vita da un autotreno

E' finito sotto le ruote del rimorchio: una gamba sfracellata e gravissime lesioni interne

Un ragazzo di quindici anni mentre percorreva in motocicletta la via Giotto diretto verso il centro, si è scontrato con autotreno che gli attraversava la strada. Il giovane è stato sbalzato di sella ed è finito con una gamba sotto una ruota del rimorchio. Estratto dalla terribile morsa dagli stessi camionisti è stato trasportato con una macchina di passaggio al vicino ospedale delle Molinette.

Il raccapricciante incidente è accaduto alle ore 12,30. Il ragazzo, Domenico Battista, nato a Cerignola, operaio, stava tornando a casa dal lavoro. Percorreva la via Giotto a discreta andatura; la sua velocità, a detta di qualcuno che ha assistito alla sciagura, non era eccessiva.

Contemporaneamente sbucava, dalla via Ilarione Petitti, un autotreno diretto verso via Nizza. Il ragazzo di certo scorse il grosso automezzo; ma non si avvide che trainava un rimorchio. Infatti sterzò un poco tentando di passare dietro la motrice.

Quando si avvide del pericolo era ormai troppo tardi. Nessuna manovra per evitare l'investimento era ormai più possibile. Con violenza andò ad urtare contro il veicolo, venne sbalzato di sella e, malauguratamente, invece di essere lanciato lontano cadde proprio vicino alle ruote. Agganciato per i vestiti venne trascinato sotto una di quelle che gli passò sulla gamba sinistra.

Al suo urlo disperato ed al fragore dell'investimento il guidatore del camion, Giacomo Cottura di 23 anni, abitante a Barge in via Passana 50, frenava e scendeva per rendersi conto di che cosa fosse accaduto. Con raccapriccio vedeva il ragazzo dibattersi a terra con la gamba sotto la ruota. Con l'aiuto del secondo autista lo traeva di sotto la ruota, poi fermava un'auto di passaggio con cui il ragazzo veniva trasportato all'ospedale.

Quasi certamente gli dovrà essere amputata la gamba; il poveretto ha anche riportato lesioni interne sulla cui gravità i medici non si sono ancora pronunciati.

E' morto il motociclista feritosi a Villafranca

E' morto stamane alle 11,30 all'ospedale San Giovanni l'operaio Lorenzo Gramaglia di 26 anni, abitante in via Tenda 22. Domenica giorno il Gramaglia mentre in moto percorreva la strada di Villafranca Piemonte era finito contro un paracarro.

S'avvelena perché il marito prende a schiaffi la figlia

Una donna ha cercato di uccidersi col gas, sconvolta dalla eccessiva severità del marito verso la figlia. In un alloggetto di via Tripoli abita una famiglia di tre persone, il falegname Carlo Vettori, di 53 anni, la moglie Vittoria, di 46 anni, e la figlia Clara, di 18 anni. Il signor Vettori costringe la figlia a tenere segregata.

Inutilmente la signora Vettori ha cercato di intercedere a favore della figlia. Ieri, una nuova scenata. La ragazza è andata al cinema con i genitori e al ritorno a casa il padre l'ha schiaffeggiata, accusandola di aver tentato di scambiare qualche parola con un vicino di poltrona. La signora Vettori non ha più sopportato. Questa mattina, alle 6, si è alzata. E' andata in cucina ed ha aperto i rubinetti del fornello a gas. Per fortuna dopo pochi minuti è sopraggiunto il marito che, spalancate le finestre, è riuscito a salvarla.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +28,1
MINIMA +20

Il Bollettino meteorologico segnala ieri: [illegible] temperat. media (notturna) +21,1; ore 8: +23,3; umid. 65 %; press. 746,1. Cielo sereno. Previsioni: Tempo buono. Temperat. invariata. Temperatura a Casale: massima +30,5; min. +19,5; ore 8: +17,2.

QUESTA E' LA STAGIONE DEI FIORI DI ARANCIO

SE LA SPOSA NON VESTE DI BIANCO

Alcuni modelli creati da Ata De Angelis per le collezioni «Merveilleuse» e «Merving»

I CONSIGLI DI ATA: Dedichiamo questi modelli alle spose che non vestono di bianco. L'abito è sempre importante, perchè destinato ad una cerimonia significativa e va studiato con estrema cura, soprattutto in questa stagione in cui non si può, per il clima caldo, ripiegare sul classico tailleur o sulla pelliccia. In chiffon blu a grossi pois, come vuole l'ultima moda, tutto drappeggiato e morbido come una nuvola, oppure in piqué blu e crema, guarnito da motivi di organza. Di stile fantasia od ispirato al «chemisier», l'abito da sposa «non bianco» esige accessori raffinati e sobri: un turbantino drappeggiato, un'acconciatura di rose, guantini lunghi in capretto glacé dai toni neutri, scarpine scure, semplicissime, scollate e con tacco moderato.

(Le pagine precedenti sono state pubblicate sui numeri di «Stampa Sera» del 1°, dell'8 e del 15 giugno)

Un corredo interamente nuovo per una casa nuova su quali «pezzi» essenziali deve contare?

Per il letto matrimoniale: quattro lenzuola di lino, altrettante di misto-lino, sei di cotone o di misto-canapa, sei lenzuola di lino per letto singolo, otto federe di lino e una dozzina di misto-lino. Passiamo in camera da pranzo: occorrono almeno due servizi da tavola di lusso, in lino o in fiandra, o in mussola ricamata o in bisso pure ricamato con dodici tovaglioli, da tre a sei servizi da tavola «per tutti i giorni» allegramente colorati, con tovaglioli per sei o per otto.

IL CORREDO

Poi sbizzarritevi pure: tovagliette da tè, copricarrelli, servizi da tavola all'americana, tovagliolini da bar, rettangolari, di tela colorata, freschi, facili da lavare e da stirare, poco impegnativi, copritavola di bisso ornati di pizzo a tombolo, raffinate sottocoppe di trina per le occasioni di lusso, e di organza trasparente ricamata a punto ombra per l'ora del cocktail.

In cucina: 24 asciugapiatti di misto-canapa, 12 asciugabicchieri misto-lino, tutti stampati in disegni divertenti o vividamente colorati. Se la sposa dovrà fare a meno della donna di servizio penserà ad una serie di allegri grembiulini a pois, a quadretti di tela o di percalle, vivaci e semplici con grandi tasche e bordati in tinte contrastanti. Dovrà avere per la cucina 4 grembiuli di plastica, e due vestiti-grembiuli con le maniche per la pulizia di casa. Dovendo pensare alla cameriera, si aggiungeranno quattro grembiuli in tela colorata per la pulizia del mattino, due neri per il pomeriggio con gli annessi grembiulini di servizio bianchi, di organza o di Sangallo.

Il bagno, altro capitolo indispensabile del corredo: 4 lenzuola da bagno a spugna, 12 asciugamani di spugna, 12 di lino, 12 salviette piccole per gli ospiti d'un giorno (e se c'è la cameriera 6 asciugamani anche per lei e due lenzuola di spugna). Naturalmente queste sono indicazioni di massima: un corredo di lusso può avere anche 70 lenzuola e 36 tovaglie, ecc., ecc. Ma ci si può sposare anche col molto meno. Tutt'è fare il conto giusto. Giusto con il portafoglio e giusto con le esigenze della vita nuova che si deve affrontare, e che sono per tutti diverse, secondo la posizione che il marito e la moglie occupano, le relazioni che hanno, e quelle che vogliono conquistare.

LA CERIMONIA NUZIALE

Ed eccoci al gran giorno del sì. La sposa deve essere svegliata in tempo per provvedere con tutta calma alla sua bellezza: al bagno, alla cura del viso, al laborioso compito di indossare il vestito nuziale.

Lo sposo eviterà al mattino delle nozze di vedere la fidanzata e non le telefonerà. Soltanto le farà avere, molto per tempo, il ricco mazzo di fiori d'arancio che la sposa porterà in mano.

Nei matrimoni di lusso e anche in quelli meno di lusso, gli invitati usano invadere la casa della sposa prima della cerimonia.

E' una invasione un po' molesta che mette una grande confusione e accresce l'orgasmo. In qualche caso usa invece che soltanto le amiche intime della sposa facciano capo alla casa di lei e che un seguito di telefonate dia il via agli invitati raccolti nelle case di un parente stretto. Nei matrimoni più semplici tutti saranno già ad attendere in chiesa. Comunque sia è consuetudine che nessuno veda la sposa prima dell'inizio della cerimonia.

La macchina ornata di fiori bianchi sarà l'ultima a muoversi, quando lo sposo con i suoi testimoni sarà già in chiesa. Le damigelle aspetteranno nella macchina chiusa, che sia arrivata l'automobile della sposa e quando sarà scesa (la sarta o la modista le daranno il tocco al velo o allo strascico se necessario) si formerà il corteo. E' usanza nordica che lo sposo aspetti ai piedi dell'altare l'avanzare lento e solenne della sua futura compagna. Da noi il corteo è aperto dalla sposa al braccio del padre (o di chi è adatto a farne le veci, o il fratello maggiore o il fratello del padre). Dietro la sposa viene lo sposo al braccio della madre di lei, poi tutti gli altri, secondo un ordine rigorosamente disposto che terrà conto della parentela, dell'importanza degli invitati e che sarà fatto osservare con estrema discrezione dall'amico dello sposo appositamente incaricato di questo compito che richiede grande cortesia e delicatezza. I testimoni (due per ciascuno degli sposi, o anche uno solo per ciascuno) si porranno di lato all'inginocchiatoio, in piedi. Sarà questo il momento del flash. Poi la cerimonia vera e propria avrà inizio. Terminata la cerimonia, si riformerà il corteo, preceduto dalla coppia degli sposi, dopo che lei avrà abbracciato — risparmiate le soverchie effusioni — la mamma, la suocera e qualche stretto parente. Seguiranno nell'ordine la madre di lui con il padre di lei, la madre di lei con il padre di lui e tutti gli altri come per l'ingresso. Si raggiungerà il grand hôtel, o il caffè di lusso, o la casa della sposa dove si svolgerà il rinfresco. La sposa vi parteciperà con l'abito della cerimonia, ma senza il velo.

Tartine, antipasti freddi con salmone, prosciutto, caviale, pollo in gelatina, dolci, vermouth, spumante. La prima coppa verrà offerta alla sposa, l'ultima al testimone, che quando tutti saranno serviti, prima del brindisi, terrà un brevissimo discorsetto augurale. La sposa taglierà quindi la rituale torta aiutata dal marito e passerà tra i convitati, ringraziando dei regali e distribuendo i confetti con un cucchiaio d'argento: sempre in numero dispari. Il vassoio sarà sostenuto dal marito.

Stamane, alla Corte d'Assise di Padova

Mistero fitto sulla catena degli omicidi

Un avvocato di parte civile chiede che siano ricercate nelle profondità del lago di Como le salme di "Gianna" e di "Neri" - Citati numerosi altri testimoni

(Nostro servizio particolare)

Padova, giovedì sera.

L'avv. Franz Sarno (Parte Civile per i familiari di «Gianna») in apertura di udienza prende la parola per formulare alcune importanti richieste, tra cui quella di uno scandaglio a Pizzo di Cernobbio, per recuperare la salma della «Gianna».

«Abbiamo una posizione specifica — rileva l'avv. Sarno — che si basa sulla deposizione dei coniugi Della Torre, i quali la sera del 23 giugno 1945 furono testimoni della soppressione di una donna a Pizzo di Cernobbio, ma non possediamo la prova generica che quella donna fosse proprio la «Gianna». Chiedo perciò che, con i mezzi della scienza moderna a disposizione dello Stato, e del comando della Marina, si svolgano delle ricerche nel Lago di Como, a Pizzo di Cernobbio.

E' difficile, ma non impossibile, che il cadavere di «Gianna», e forse anche quello di «Neri» possano essere recuperati, dato che presso la riva esistono molte cavità e anfratti rocciosi, dove potrebbero essere ancora. Dei palombari potrebbero immergersi anche fino a 200 metri di profondità (come è noto il Lago di Como, il più profondo d'Italia, raggiunge un massimo di 410 metri).

L'avv. Sarno chiede anche la citazione di nuovi testi: Angela Negri, Nella Di Natale, nella quale alcuni hanno indicato la misteriosa donna che la sera del 4 luglio, assieme a due uomini, andò a prelevare Anna Bianchi a Dongo; di «Lidia», segretaria di «Fabio» (Pietro Vergani); e di «Pedro», per chiedergli se ha riconosciuto il partigiano che assieme a Mariuccia Terzi si incontrò con la «Gianna» nel pomeriggio del 23 giugno.

L'avv. Zoboli, per la Difesa, non si oppone alle istanze dell'avv. Sarno, e chiede anch'egli una nuova citazione: quella del pediatra prof. Marcello Cantoni, che, arrestato come partigiano, fu liberato dal ten. Tucci nelle stesse circostanze del Gorreri.

Sembra che le richieste dell'avv. Sarno abbiano rotto gli argini del grosso fiume testimoniale. Infatti, nella falla da lui aperta, irrompono altri testi, richiesti successivamente dal P.M. dott. Schiva: Eugenia Monica, Lucio Puncia, Gerolamo Perego e Giuseppe Badoiato.

La Corte, dopo una breve riunione in camera di consiglio, accetta tutte le richieste, riservandosi la decisione riguardante le ricerche sul lago.

E' quindi interrogato il giornalista Giorgio Pisanò, il quale racconta i risultati raggiunti nelle sue inchieste, svolte per conto di un settimanale neofascista.

Secondo il Pisanò, nel periodo seguente il 25 aprile, nelle acque del lago di Como sarebbero finiti cinquecento cadaveri. Egli si occupò, in particolare, di una cinquantina di delitti, che sarebbero stati commessi da due squadre: una è comandata dal «Nado», con sede nella caserma di via Borgovico; l'altra è la squadra di «Lince», nella quale era vice-comandante il Bernasconi, che ancor oggi è noto nel Comasco, afferma il teste, col soprannome di «boia».

Circa l'identità del «Nado», il Pisanò afferma che forse non si tratta di Ennio Pasquali, ma, alla fine, chiarisce che è proprio il Pasquali, il quale, anzi, l'anno scorso fu visto a Rimini, in occasione di una sua «passeggiata» clandestina in Italia.

Pisanò racconta, poi, come riuscì a far parlare Erminio Dell'Era («Pierino»), vice-comandante della caserma di via Borgovico. Egli lo invitò a confessargli quanto sapeva, minacciandolo, in caso contrario, di pubblicare alcune gravi rivelazioni sul suo conto. Intimorito, «Pierino» accondiscese a trovarsi col Pisanò in una sede di un partito di estrema destra.

Prevedendo l'importanza delle confessioni di «Pierino», il giornalista ricorse, allora, a un espediente degno della tecnica di un romanzo poliziesco. In un locale attiguo a quello dove doveva svolgersi il colloquio, pose tre persone: il brigadiere dei carabinieri Armellino Ventrosca, il prof. Mario Englen e la signorina Angela Pifferetti, che stenografò tutta la conversazione. Terminato il colloquio, e allontanatosi il Dell'Era, il testo stenografico fu trascritto e firmato dal Pisanò e dai tre testimoni.

Le rivelazioni di «Pierino», che quel giorno, credendo di parlare a quattr'occhi aveva sciolto la lingua con grande disinvoltura, sono molto gravi. Dopo avere esposto quanto sapeva sull'omicidio dei coniugi Cetti, ormai lanciato sulla china delle rivelazioni, egli cominciò a parlare spontaneamente della catena di delitti di cui si occupa il processo per l'oro di Dongo.

Il succo delle rivelazioni di «Pierino» è questo: Luigi Canali («Neri») e Giuseppina Tuissi («Gianna») sarebbero stati uccisi da Maurizio Bernasconi, l'ex-vice comandante della «polizia del popolo» di Como, l'unico degli imputati del processo in stato di detenzione, dovendo scontare una dura condanna per la rapina di Ossuccio. Alla soppressione della «Gianna» sarebbe stato presente, pur senza prestarvi mano, «Natalino senza un dito», altro componente la «polizia del popolo», identificato per Natale Zampieri, attualmente detenuto nelle carceri di Alessandria, per scontare una condanna a 17 anni inflittagli nel 1947 per rapina.

Anche Anna Bianchi, secondo le rivelazioni di «Pierino», sarebbe stata uccisa da Maurizio Bernasconi, ma a questo omicidio avrebbe partecipato anche Angela Negri («Mirka») sorella di Natale Negri, attualmente imputato dello stesso delitto.

Quanto a Michele Bianchi, sarebbe stato ucciso da «Nado» (Ennio Pasquali) e da uno dei fratelli Negri.

Allorchè il testo del colloquio fu pubblicato da un giornale di estrema destra, il Dell'Era smentì tutte le rivelazioni che non riguardavano l'assassinio di Cetti, ma poi, nel '54, al processo Cetti, dovette ammettere di aver detto queste cose.

Il Pisanò afferma, inoltre, di essere riuscito, attraverso molte difficoltà, a rintracciare un testimone, che fu uno degli ultimi a vedere la «Gianna» la sera del 23 giugno. Si tratta di Marco Bonzi, detto «Martin», già comandante di un reparto partigiano di stanza a Moltrasio, il quale, messo con le spalle al muro, avrebbe dichiarato al Pisanò: «Quella sera, verso le nove, transitavo con mia moglie nei pressi dell'edificio delle scuole. Giunto davanti alla macelleria che si trova lì vicino, riconobbi la «Gianna» in compagnia di alcuni partigiani. La «Gianna» mi vide, mi si avvicinò e mi disse: «Addio Martin, non ci vedremo più. Sono venuti a prendermi».

Il P. G. ha chiesto subito la citazione del Bonzi e di sua moglie.

Dopo una breve deposizione del giornalista Arrigo Gatti, sale sul pretorio Giuseppe Giustolisi, ex-agente di polizia, che depone le sue indagini sulla dispersione del tesoro e sui delitti. Durante questa inchiesta, egli riuscì ad avvicinare il Dell'Era, il quale, in una crisi di coscienza, gli fece importanti confidenze.

Angelo Ventura

Pittori torinesi in visita da Fausto Coppi a Novi

Novi Ligure, giovedì sera.

Durante la «Festa del pallone elastico» svoltasi ad Alba domenica 16 giugno scorso, Fausto Coppi aveva invitato un gruppo di pittori torinesi fra i più noti a trascorrere una giornata nella sua casa di Novi. L'invito è stato accolto e domani venerdì, 28 giugno, avrà luogo la gita. Gli artisti dipingeranno in mattinata nel giardino di Villa Coppi; dopo, il noto «asso» offrirà loro una colazione.

E' forse la prima volta che un celebre campione sportivo dimostra un vivo interessamento agli ambienti artistici, rivolgendo ai pittori un segno di omaggio e amicizia. A Novi l'insolita manifestazione è attesa con molta curiosità.

Scossa tellurica a Rovereto

Rovereto, giovedì sera.

Una scossa di terremoto è stata avvertita in città stamane verso le ore 8. Il movimento sussultorio ha avuto la durata di una frazione di secondo, ed è stato seguito da un cupo boato. Si suppone che l'epicentro del movimento sia il massiccio del Monte Baldo.

Due originali costumi da bagno con romantico gonnellino. Sono di popeline di cotone in colori molto intensi. Ombrellino del medesimo colore. Sono stati disegnati da una sarta italiana molto nota e venduti con successo in America

IL FASCINO DELLA "SPONTANEA 1957"

Linee audaci per la donna estiva

Abiti molto spogli per mattina e sport; modelli più vivaci e leggeri per le ore eleganti - Costumi da bagno un po' più castigati

(DAL NOSTRO INVIATO)

Roma, giugno.

Non si può certo dire che il clima abbia favorito il lancio della moda estiva. Le bizzarrie atmosferiche hanno in parte compromesso il successo della moda primaverile per città, ma non hanno portato gravi danni agli abiti dedicati alle vacanze. Del resto, solo pensando ai costumi da bagno, alle gonne da campagna e da mare, le donne riescono ad evadere dal severo mondo cittadino. Sognano le vacanze, anche se da troppe settimane non possono abbandonare l'impermeabile.

Nelle boutiques, allegre gonne di tela, capaci borse di paglia e divertenti cappellini da spiaggia tentano e invitano agli acquisti. Ogni stagione estiva riflette le tendenze della moda lanciata in primavera. Per questa estate, la conferma è molto evidente e caratteristica. I modelli più tipici, quelli decisamente 1957, sono meno civettuoli di quelli dell'estate 1956. La linea «svolazzante» e frivola, graziosa e bamboleggiante, è diventata più controllata, più severa, più stilizzata. L'estate 1957 trova un terreno fertile per la fioritura di linee audaci, calcolate di proporzioni, ma da interpretare con personalità e con un pizzico di eccentricità. Si parlerà, quindi, di abiti molto spogli, di «linee» per mattina e per le tenute sportive, di modelli più vivaci e leggeri per le ore eleganti. Gli stessi tessuti servono per dividere in due queste categorie di abiti. Tele di cotone dai disegni «classici» per mantelli corti, per abiti redingote, per severi «due pezzi», per gonne e tuniche e organdis di cotone, mussola stampata, chiffon e sete leggere per cocktail e per sera.

La donna 1957 porterà casacche aderenti ai fianchi, con grandi colletti ben aperti sulle spalle, e gonne diritte e corte. La sua silhouette ricorda i calici, in particolare i famosi flûtes da champagne dell'800. Dalle spalle, poste in rilievo grazie a colletti ad anello o a scollature ovali, il tessuto cade restremandosi verso il bordo della giacchetta. La gonna forma il gambo del bicchiere, è diritta o talvolta un po' a «V». Su questo «calice» slanciato, il volto assume maggiore naturalezza. Per l'estate, si insiste, infatti, su truccature più soffuse, linee degli occhi e della bocca meno marcate. Donano espressione al viso le sopracciglia scure e spesse, truccatura dell'occhio ristretta soltanto alle ciglia laterali (le bionde adoperano il cosmetico verde Ofelia) e breve tratto di matita soltanto sul bordo laterale della palpebra. La bocca rimane naturale e «misteriosa». Il trucco, con un po' d'impaccio, nella linea superiore, che risale formando un mezzo arco rosa, che dona una espressione «stupita» molto moderna, rinnovando il tipo della fatale 1956. La donna più attuale è, infatti, la «spontanea 1957». Non importa se, per ottenere tale spontaneità, si sia studiata allo specchio almeno due ore.

Il fascino moderno è un dono delle donne intelligenti e pazienti che hanno saputo correggere i loro difetti e valorizzare la loro personalità, facendo risaltare pregi del volto che, senza truccatura, parevano non esistere.

La «spontanea 1957» sceglierà, per il guardaroba estivo, colori molto chiari per mattina, toni pastelli per città, e vivaci colori «tempera» per il mare. Porterà con gli abiti bianchi della scorsa stagione scarpe di tela colorata. Rosso peonia, lavanda, malva, bambù e giada sono i colori proposti dai calzolai di grido.

Grande successo hanno ottenuto le borse di vimini montate con cuoio color «neutro», le valigette di tela color corda con il manico di bambù e le sacche di tela di paglia color corda, quelle con bordi di pelle lavorata nello stile «sellaio».

Abiti «camicia», tuniche, casacche alla marinara e blusoni sportivi si realizzano con tessuto di cotone pesante. Per questi tessuti «operati», la gran moda del disegno bianco su fondo beige ha ottenuto successo. Sono particolarmente applicati dalle sartorie i cotoni con disegni «classici» che imitano le lane. Spinati, pied-de-poule, quadrettini servono per mantelli d'estate bordati con tricots di cotone, per tailleur da viaggio o per abiti sportivi completati da giacchette diritte con manica corta. Gli abiti «astuccio», diritti e slanciati, sono, invece, di pesante tela bianca. Si portano con cintura di tela colorata o di giunco, bordate di cuoio naturale. Con il tempo imbronciato, si indossano, su questi vestiti, corti paletot di tela di lana dai colori molto audaci. Questi modelli si possono indossare al mare, su pantaloni bianchi o su gonne rigate. Sono pratici e ricercatissimi.

Gli abiti-redingote, hanno, invece, gonne un po' scampanate e accentuano le tasche oblique e i risvolti del colletto con bordi di grosgrain di cotone molto di colore contrastante. Sul bianco, si applicano, in genere, bordi color senape, sul perla bordi blu marine, sul beige bordi verde «edera» o corallo. Gli abiti estivi 1957 hanno dorsi blusanti, gonne morbide, montate con pieghe laterali a vita. La formula più elegante del due pezzi unisce «gonna e tunica» in un ensemble molto raffinato. Altre bluse hanno corte maniche chimono, linea souple intorno alla cinta e si portano con gonne a imbuto. Sui «due pezzi» di tela è di moda la giacchetta scollata a «uovo», o il colletto rialzato ad anello. Si scelgono, per questi modelli, colori luminosi: giallo «sole», azzurro «Capri» e una tela verde cangiante in blu, battezzata «Grotta Azzurra». Beige, paglia, canapa, glicine, grigio «perla», formano il gruppo dei colori neutri che si accostano ad accessori bianchi o verde «reseda».

La serie dei costumi da bagno 1957 è vivace nei colori, ma più castigata di linea. Il costume a un solo pezzo ha ormai vinto la sua battaglia. Soltanto le jeunes-filles prive di curve troppo sinuose porteranno i gonnellini a volante e i reggiseni «copri poco». Le creatrici di moda propagano costumi quasi sempre senza spalline o con bretelline a collana o a cinturino intorno al collo. Lastex, raso lastex, Helanca, cotone elastico, chintz e tele operate e stampate formano i campioni più allegri. Le snobs hanno, invece, deciso di portare costumi neri di maglia o di flanella. La linea di questi costumi è con mutandine un po' lunga, scollatura in curva (tipo 1925), castigata davanti e molto profonda sul dorso.

Costume da sole a tunica in tessuto a larghe righe colorate. Si può portare con la cintura, sciolto e sfuggente a imbuto. E' una grande novità estiva

Per amore di eccentricità alcune eleganti internazionali si sono fatte confezionare apposite cuffie di gomma bianca con calotta molto profonda. Si portano calzate fin sulle sopracciglia e la testa diventa un vero «uovo pasquale»...

Scarpe di gomma con doppi cinturini paralleli o con motivi a «T» proteggono i piedini delle bagnanti 1957, sempre molto legate al loro ombrellino, che salverà in parte il colorito «lunare».

Vistosa novità: i costumi da sole a righe verticali, le tuniche bayadère di spugna colorata, i blusoni con cappuccio di tela stampata a enormi pastiglie, le casacche e le mantelline di spugna bicolore, e la serie degli abiti parasoli e vistose righe colorate.

In pieno estate le tendenze marinare potranno anche venir esagerate. Il 1957 è l'anno della vareuse, del blusone colorato, della tunica corta. Si vedranno molti fanti marinai sulle spiagge, e tutti porteranno il cappello di paglia dei gondolieri e le camicette vivaci riproducenti i colori del Palio di Siena.

Anna Vanner

Costume molto castigato. E' di tela a disegni orientali e forma abito con una gonna a campana di tela vivace

Sopraluogo nella casa di Simone Deschamp

La folla inveisce contro la "diabolica"

L'amante del dott. Evenou è passata impassibile e sprezzante con le manette ai polsi, fra due ali di gente che urlava: A morte! A morte!

PARIGI, giovedì sera.

«A morte, a morte» gridava la folla. Nessuno a Choisy-les-Bois aveva parlato del sopraluogo della polizia nella «casa dei paggi della Pompadour» dove il 31 maggio scorso era stata orrendamente assassinata Mary Clair Evenou sotto gli occhi del marito consenziente e per mano dell'amante di questo. Nessuno aveva detto che la diabolica Simone Deschamp sarebbe stata portata nella casa. Ma l'emozione suscitata dal delitto è rimasta tale che ieri, all'arrivo dell'automobile della polizia tutti hanno subito capito. Si sono ammassati rumoreggiando, le massaie hanno dimenticato l'ora del pranzo per gridare le loro ingiurie non appena hanno intravisto l'assassina.

Per fronteggiare questa folla ostile e urlante la Deschamp ha scelto il portamento altezzoso e sprezzante. Durante gli interrogatori nel corso dei recenti confronti con la sua tragica amante, il dottor Evenou aveva affermato che al momento del delitto si trovava in uno «stato secondo» provocato da una droga versatagli nel pomeriggio dall'amante nel vino che aveva bevuto in sua compagnia. L'assassina grazie all'amante era diventata rappresentante di prodotti farmaceutici: per questo la polizia ha voluto verificare se la donna possedeva nel suo domicilio fra i campioni anche qualche stupefacente.

Il giudice istruttore nel corso delle due ore di perquisizione fatta alla presenza della donna ha esaminato a lungo i prodotti trovati nell'armadio ed ha sequestrato anche lettere scambiate tra i due amanti e altre carte. Mentre i poliziotti procedevano alla perquisizione la Deschamp rispondeva con voce secca alle domande della polizia con lo sguardo fisso a quella stanza che era stata il quadro della sua singolare esistenza.

(Continua a pag. 8)

LA CACCIA AI NUMERI PROBABILI

Ritardi e frequenze sulle ruote del Lotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'estrazione del 22 giugno '57 nelle 10 ruote:

TORINO: n. 5 (da 56 sett.); 82 (da 47); 11 (da 46); 87 (da 56); 16 (da 55); 31 (da 49); [illegible] (da 43); 22 (da 42); 65 (da 40); 2 (da 40).

BARI: n. 53 (da 90 sett.); 78 (da 70); 56 (da 60); 57 (da 57); 95 (da 35); 23 (da 45); 53 (da 44); 85 (da 41); [illegible] (da 39); 42 (da 39).

CAGLIARI: n. 58 (da 67); [illegible] (da 53); 42 (da [illegible]); 4 (da 53); 87 (da 51); 21 (da 42); [illegible] (da 40); 17 (da 40); 18 (da 30); 80 (da 31).

FIRENZE: n. 33 (da 70 sett.); 83 (da 60); 19 (da 59); 72 (da 54); 33 (da 53); 68 (da 51); 10 (da 51); 8 (da 50); 58 (da 44); 41 (da 43).

GENOVA: n. 4 (da [illegible] sett.); 31 (da 60); 35 (da 49); 44 (da 52); 77 (da 51); 79 (da 50); 61 (da 49); 55 (da 47); 26 (da 43); 23 (da 40).

MILANO: n. 56 (da 65 sett.); 15 (da 59); 5 (da 57); 72 (da 55); 40 (da 60); 28 (da 46); 60 (da 44); 32 (da 42); 54 (da 40); 78 (da 37).

NAPOLI: n. 79 (da [illegible] sett.); 32 (da 61); 48 (da 61); 8 (da 52); 12 (da 49); 51 (da 47); 44 (da 45); 38 (da 41); 43 (da 40); 2 (da 39).

PALERMO: n. 85 (da 71 sett.); 21 (da [illegible]); 65 (da 65); 12 (da 63); 36 (da 56); 52 (da 49); [illegible] (da 48); 74 (da 46); 27 (da 44); 8 (da 41).

ROMA: n. 30 (da 101 sett.); 53 (da 67); [illegible] (da 61); 69 (da 58); 38 (da 53); 66 (da 44); 4 (da 42); 38 (da 36); 20 (da 35); 62 (da 32).

VENEZIA: n. 28 (da 76 sett.); 52 (da 64); 35 (da 60); 88 (da 60); 11 (da 44); 42 (da 42); 37 (da 30); 23 (da 38); 7 (da 36); 44 (da 36).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

Gemelli: Torino, 11 sett.; Bari, 14; Cagliari, 7; Firenze, 0; Genova, 8; Milano, 6; Napoli, 33; Palermo, 4; Roma, 7; Venezia, 13.

Vertibili: Torino, 15 sett.; Bari, 9; Cagliari, 8; Firenze, 5; Genova, 18; Milano, 4; Napoli, 26; Palermo, 9; Roma, 23; Venezia, 11.

Cadenze: Torino, 7 (da 14); Bari, 7 (da 40); Cagliari, 8 (da 40); Firenze, 1 (da 68); Genova, 1 (da 30); Milano, 0 (da 28); Napoli, 6 (da 22); Palermo, 8 (da 54); Roma, 3 (da 17); Venezia, 8 (da 24).

Figure: Torino, 5 (da 14); Bari, 7 (da 22); Cagliari, 2 (da 25); Firenze, 1 (da 15); Genova, 7 (da 37); Milano, 5 (da 17); Napoli, 8 (da 20); Palermo, 7 (da 17); Roma, 5 (da 20); Venezia, 6 (da 37).

Decine: Torino, 30.na (da 25); Bari, 50.na (da 30); Cagliari, 1.a (da 16); Firenze, 80.na (da 41); Genova, 30.na (da 26); Milano, 40.na (da 17); Napoli, 80.na (da 28); Palermo, 1.a (da 26); Roma, 60.na (da 34); Venezia 30.na (da 22).

I maggiori ritardi, rispetto agli estratti determinati si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Bari: n. 57 da 146 sett.

2° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 36 da 178 sett.

3° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 9 da 306 sett.

4° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 67 da 476 sett.

5° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 38 da 436 sett.

Numeri di massima frequenza dal 1-1-'57 (25 settimane):

Torino: n. 34, 55 (5 vol.); 39, 50, 41 (4); 10, 20, 28, 44, 65, 70 (3).

Bari: n. 8, 27, 60, 65, 94 (4 vol.); 4, 5, 13, 14, 18, 19, 28, 41, 50, 84, 66, 82, 88 (3).

Cagliari: n. 69 (5 vol.); 14, 52, 70, 73, 85 (4); 30, 44, 52, 80, 85, 66, 80, 88 (3).

Firenze: n. 20 (5 vol.); 24, 58, 64 (4); 4, 13, 17, 33, 44, 48, 66, 67, 88 (3).

Genova: n. 1 (5 vol.); 8, 11, 16, 42, 58, 74, 83 (4); 14, 56, 67, 78, 88 (3).

Milano: n. 88 (6 vol.); 34 (5); 23, 24, 37, 53, 36, 33 (3).

Napoli: n. 21 (5 vol.); 14, 17, 19, 41, 48, 80 (4); 11, 15, 20, 24, 26, 33, 39, 41, 43 (3).

Palermo: n. 21 (4 vol.); 8, 14, 17, 30, 34, 36, 43, 49, 55, 66, 71, 80, 96 (3).

Roma: n. 20, 38, 76 (4 vol.); 8, 15, 18, 29, 30, 33, 66, 70, 79, 80 (3).

Venezia: n. 70 (5 vol.); 10 (4); 2, 18, 31, 30, 21, 33, 53, 64, 65, 74, 78, 86, 90 (3).

Frequenza degli estratti determinati nelle prime 25 settimane dell'anno:

Torino: n. 34 (3 vol. cons. 4° estratto); 41, 60 (2 v. 1°); 39, 70 (2 v. 2°); 38, 41 (2 v. 3°); 30, 50 (2 v. 4°); 63, 74 (2 v. 5°).

Bari: n. 28, 84, 90 (2 v. 1° estratto); 6, 8, 27, 65 (2 v. 2°); 13, 16 (2 v. 3°); 39, 60, 42 (2 v. 4°); 37, 44, 86 (2 v. 5°).

Cagliari: n. 70 (2 v. 1° estratto); 14, 52 53 (2 v. 1°); 32, 49 (2 v. 2°); 33 (2 v. 3°); 78 (2 v. 4°); 58, 82 (2 v. 4°); 42, 60, 73, 88 (2 v. 5°).

Firenze: n. 17, 44 (2 v. 1° estratto); 48, 67 (2 v. 2°); 80, 84 (2 v. 3°); 30 (3 v. 4°); 57, 68 (2 v. 4°); 24 (2 v. 5°); 45, 61, 68 (2 v. 5°).

Genova: n. 16, 86 (2 v. 1° estratto); 1, 83 (2 v. 2°); 14, 16, 42 (2 v. 3°); 71, 72, 74 (2 v. 4°); 1, 11, 67, 88 (2 v. 5°).

Milano: n. 23, 37, 61 (2 v. 1° estratto); 22, 24, 34, 36 (2 v. 2°); 53 (3 v. 3°); 21, 34 (2 v. 3°); 8, 88, 89 (2 v. 4°).

Napoli: n. 80 (3 v. 1° estratto); 11, 43 (2 v. 2°); 46, 61, 80 (2 v. 3°); 31 (3 v. 4°); 15, 17, 19, 82 (2 v. 4°); 14, 41 (2 v. 5°); 28, 45 (2 v. 5°).

Palermo: n. 5, 71 (2 v. 1° estratto); 80 (2 v. 2°); 30, 49 (2 v. 3°); 14, 21, 36, 47, 60 (2 v. 4°); 57, 65, 86 (2 v. 5°).

Roma: n. 20, 29 (2 v. 1° estratto); 8, 67 (2 v. 2°); 38 (2 v. 3°); 29, 72 (2 v. 3°); 15, 46, 66 (2 v. 4°); 20, 30, 66 (2 v. 5°).

Venezia: n. 40, 70 (2 v. 1° estratto); 70 (2 v. 2°); 2, 52, 67, 80 (2 v. 3°); 9, 10, 30, 65 (2 v. 4°); 31, 41, 84, 86 (2 v. 5°).

Dall'inizio dell'anno i vertibili sono usciti:

1 vol. a Torino (67, 76); 2 vol. a Bari (26, 62; 42, 24); 2 vol. a Cagliari (83, 38; 79, 97); 2 vol. a Firenze (31, 13; 26, 62; 67, 76); 1 vol. a Genova (72, 27); 2 vol. a Milano (34, 43; 23, 32; 26, 62); 2 vol. a Palermo (42, 24; 28, 82); 1 vol. a Roma (84, 48); 2 vol. a Venezia (36, 63; 13, 31).

ULTIME NOTIZIE

Lievi segni di miglioramento nel Polesine

Il PO e l'ADIGE decrescono lentamente

Un centimetro all'ora il primo e due il secondo - Proseguono i lavori di rafforzamento della linea difensiva, mentre si sta costruendo una nuova barriera fra il Canale Gozzi e l'argine del Po di Goro

Dal nostro corrispondente

Ca' Vendramin, giovedì sera.

Alle 5,58 di una settimana fa il Po di Goro rompeva gli argini a Ca' Vendramin, e l'acqua continua ancora oggi ad irrompere dalla grande falla nella fertile isola di Ariano Polesine. La situazione su tutta la zona allagata continua a permanere stazionaria, ma c'è un leggero segno di miglioramento. Taglio di Po e Ariano Polesine da tre giorni resistono all'assedio della valanga di acqua che continua a premere sulla seconda barriera difensiva, una barriera lunga undici chilometri, larga sei metri e alta oltre tre metri.

Un'ora dopo quella tragica alba di giovedì scorso, a Polesino — una borgata posta nel comprensorio fra il Po di Goro e il Po della Donzella e che dista in linea d'aria da Ca' Vendramin circa 2 chilometri — la moglie del contadino Giovanni Bonaldi dava alla luce una bimba. In breve il vasto piano di salvataggio delle popolazioni colpite dalla sciagura si metteva in moto, e la contadina con la sua creatura venivano soccorse e trasportate nella linda cameretta dell'asilio maternità e infanzia di Adria. Alla neonata battezzata ieri sera nella cattedrale di Adria, presenti alcune crocerossine e volontarie, veniva imposto il nome di Carolina.

Stamane di buon'ora siamo ritornati nuovamente sul luogo della sciagura. Qui a Ca' Vendramin dopo la giornata di ieri, cessato il forte vento di nord-est e la pioggia, i lavori per la costruzione della coronella che deve chiudere la voragine apertasi sul Po, proseguono senza interruzione. Sono già stati affondati 1800 metri cubi di sasso. L'acqua continua a sgorgare ancora con l'intensità dei giorni scorsi da questa larga bocca.

Su tutto il bacino alluvionale sono proseguiti durante la notte, alla luce delle fotoelettriche del Genio militare e di 20 gruppi elettrogeni del Genio Civile, i lavori di rafforzamento della seconda linea di difesa, e per la quale occorrono centoventimila metri cubi di terra.

Nella zona minacciata di San Basilio che difende il grosso centro di Ariano Polesine, lungo la barriera di protezione, il Genio Civile sta ultimando i lavori per la costruzione della terza linea di difesa con il canale Gozzi e l'argine del Po di Goro, linea larga tre metri e alta 40 cm. La marea d'acqua e di fango che arriva con impeto dalla breccia apertasi nella prima linea difensiva in corrispondenza del Canale Brenta, ha iniziato a decrescere di qualche millimetro all'ora, favorita dal deflusso delle acque in mare attraverso l'altro bacino alluvionale.

Ad Ariano Polesine intanto la popolazione rimasta finora in paese ha ripreso a sfollare dirigendosi verso i centri di smistamento dei comuni del Ferrarese, oppure verso Adria. Anche Taglio di Po resiste all'assedio malgrado le continue infiltrazioni. Sulla vasta piazza del paese circondata da moderni edifici si trebbia il grano. I motori delle dieci trebbiatrici rimangono in moto giorno e notte ed il grano appena trebbiato, viene insaccato e trasportato in zone più sicure. Al centro sta Corbola, un po' lontano ancora dal bacino alluvionale, posta quasi a ridosso fra l'argine del Po di Goro e l'argine del Po Grande, con le sue linde casette ed i suoi 4500 abitanti in buona parte sfollati, attendono con calma gli sviluppi della situazione.

Il Po per la seconda volta in questi otto giorni drammatici ha ripreso a decrescere: un centimetro all'ora.

Alle 7 di stamane il livello del fiume si trovava all'idrometro di Castelmassa a cm. 48 sopra la guardia; a Polesella m. 1,12, a Cavanella m. 1,08. Anche l'Adige che cominciava a dare preoccupazioni ha iniziato a decrescere con un ritmo di uno-due centimetri all'ora. Il livello del fiume si trovava stamane all'idrometro di Badia Polesine a cm. 65 sopra la guardia; a Rosta Polesine cm. 56; a Cavarzere m. 1,80.

Continua alacremente l'opera di assistenza agli sfollati. La Croce Rossa di Rovigo ha distribuito 550 letti, 300 brande, 1.000 materassi, 2.000 coperte di lana, cucine da campo, medicinali e viveri. Altri 227 bambini sono partiti da Ariano Polesine per la colonia montana dei centri sociali di Rubignacco di Udine, e altri 140 per quella di Feltre. Il Prefetto ha istituito un altro centro di raccolta di madri e bambini nei pressi di Loreo.

e. f.

Ventitré pecore sgozzate da cani randagi in Toscana

Grosseto, giovedì sera.

Un branco di cani randagi, usciti dalla macchia che circonda il paese di Pancole, presso Scansano, ha assalito un gregge di pecore. Il proprietario del gregge, Armando Milianeto, si è accorto di quanto era avvenuto soltanto quando è andato a togliere dal recinto le pecore per mandarle al pascolo: 23 di esse erano uccise e 13 ferite.

Proclamata ieri sera a Baden Baden la nuova Miss Europa

L'elezione della bionda olandese accolta dal pubblico con un po' di malumore

Le preferenze degli spettatori erano orientate verso le rappresentanti tedesca e svedese - La concorrente italiana ha fatto un discorsetto

La bionda Corine Rottschäfer, nata 19 anni fa a Amsterdam, è stata proclamata la più bella ragazza d'Europa (Telefoto)

Dal nostro servizio particolare

Baden Baden, giovedì sera.

La più bella ragazza d'Europa è una modella olandese, Corine Rottschäfer, nata 19 anni fa a Amsterdam, bionda, anche se non del tutto naturale, e con occhi azzurri. E' alta un metro e 71, la larghezza del bacino è di 84 centimetri, 93 quella del busto. La elezione di Corine Rottschäfer a Miss Europa 1958 nel Casino di Baden Baden, è avvenuta a pieni voti. Dei quindici membri della giuria, dieci si sono pronunciati in suo favore.

Non sappiamo se la maggioranza del pubblico fosse d'accordo sulla scelta pur avendo Corine raccolto calorosi applausi. Molti avrebbero visto volentieri al suo posto la bionda rappresentante finlandese Marita Lindahl, indubbiamente la più graziosa fra le candidate, anche se molto impacciata e che ha avuto, dopo la Rottschäfer, i più larghi consensi. Il terzo posto se lo è guadagnato un'altra bionda, la [illegible] Gerti Daub, eletta i giorni scorsi miss Germania. Troviamo poi nell'ordine miss Francia, Genevieve Zanetti, di origine italiana, dai capelli color rame, e infine la rappresentante inglese, Sonya Hamilton, anche lei biondissima. La nostra bruna rappresentante, la romana Bianca Maria Vitelli, non ha trovato posto nella classifica.

La proclamazione di miss Europa 1958 è avvenuta in un salone del Casino di Baden Baden, dominato da un vasto palcoscenico e dalle bandiere dei Paesi partecipanti, in una splendida cornice mondana. Piuttosto scarso era il pubblico per via dei forti prezzi fissati per la manifestazione. Presentate una per una da un conferenziere, le misses sono sfilate per tre volte sulla passerella al centro della sala, la prima volta in abito da sera, la seconda in costume da bagno, la terza nei rispettivi costumi nazionali.

Meravigliose, a detta degli esperti, le «toilettes» delle partecipanti. Il colore prevalente è stato il bianco. L'abito più ammirato quello di miss Inghilterra, una bianca guaina di ispirazione antico romano, presentata con il nome di «Moglie di Cesare».

Miss Olanda, la vincitrice, indossava un vaporoso abito di tulle rosa con qualche motivo floreale. Bianca Maria Vitelli si è presentata al pubblico in un abito di chiffon nero a pois bianchi, strascico e applicazioni di pizzo bianco, ideato dalla contessa Lovatelli: una toilette «di linea», come ha fatto rilevare con compiacimento la rappresentante italiana. Alla terza sfilata, la signorina Vitelli indossava un costume campano-caprese, gonna rossa, camicetta bianca e corsetto nero.

Gli applausi all'indirizzo della nostra miss non sono stati molto convincenti. Bianca Maria era anche poco disinvolta e si è trovata a malpartito fra le altre concorrenti, in gran parte modelle, quando si è trattato di muoversi con eleganza sulla passerella. Quando poi il conferenziere l'ha presentata al pubblico con accenni di «colore», agli spaghetti e al processo Montesi, Bianca Maria ha tenuto un breve discorsetto al microfono, in omaggio al Paese che l'ospitava. Ha voluto esprimere la sua ammirazione per la Germania, con richiami al Romanticismo (negli ambienti mondani di Roma, Bianca Maria ha fama di ragazza colta) ed è passata rapidamente, con un salto di secoli, alla formidabile ripresa tedesca del dopoguerra; ma alla fine le sono mancate le parole per finire il discorso e ha concluso con accenni alla civiltà occidentale, al progresso e all'integrazione europea.

Hanno avuto molto successo di pubblico Miss Germania, in un abito di tulle bianco con cascatella di rose fiammeggianti, e l'altra reginetta di bellezza, la Miss finlandese, alta, bionda e molto pallida, anch'essa in un abito bianco di broccato: una superba e dolce bellezza somigliante a Grace Kelly, con l'incedere da regina, ma molto bionda. (Miss Finlandia fa la pedicure in un istituto di bellezza di Helsinki, ma questo particolare era ignoto al pubblico).

Molta ammirazione e simpatia ha riscosso anche la piccola bruna svedese, Rigmor Alfreddson, vesti e portamento da collegiale (ha 18 anni e va ancora a scuola). Dopo la proclamazione di Miss Europa, il pubblico ha applaudito con molto entusiasmo l'Alfreddson picchiando sui tavolini con intonazioni di protesta per la sua esclusione dalla classifica, mentre Corine Rottschafer, la nuova Miss Europa 1958, riceveva l'omaggio delle sue sconfitte colleghe, doni, strette di mano, sorrisi, baci.

La Rottschafer tipo di «bambolona bionda» (questa è la definizione comune), molto artificiosa, era seduta su un trono al centro del palcoscenico fiancheggiata da Miss Germania e Miss Finlandia in funzioni di damigelle d'onore, e fra donne-valletto in polpe. La nuova Miss Europa ha detto che aspira a fare del cinema e pare che sarà presto accontentata.

m. s.

La bionda tedesca Gerti Daub, classificata al 3° posto (Telef.)

Passo avanti per il disarmo

L'adesione russa al piano americano per l'accantonamento di armi convenzionali è un sostanziale progresso nei negoziati - Radio Mosca continua tuttavia i suoi violenti attacchi al generale Norstad

LONDRA, giovedì sera.

La conferenza per il disarmo, in corso a Londra, ha compiuto ieri un importante passo avanti in seguito all'accettazione in via di principio da parte dei sovietici della proposta americana che le cinque maggiori Potenze del mondo accantonino in appositi parchi un sostanziale quantitativo di armi convenzionali. Gli ambienti statunitensi non hanno nascosto la loro soddisfazione per lo sviluppo dei lavori, ma hanno fatto nel contempo rilevare che l'elaborazione in dettaglio della proposta potrebbe portare a imprevedibili difficoltà.

Inoltre, da fonte solitamente attendibile, si dichiara che [illegible]

Rinviato il processo alla madre e figlia imputate di atti osceni

Vigevano, giovedì sera.

Il processo iniziato stamane al Tribunale di Vigevano nei confronti di Pasqualina Chiesa di 50 anni, maestra elementare non di ruolo, e di sua figlia Adele Mai, di 33 anni, accusate di aver commesso azioni contro la morale di fronte agli alunni della scuola unica elementare di Tortorolo nel periodo 7 gennaio-6 aprile è stato rinviato dopo una breve udienza.

Alle 9 in punto Pasqualina Chiesa e la figlia sono entrate nell'aula assai affollata di pubblico. Esse apparivano tranquille e curiose nel vestito. Poco dopo entrava la Corte (pres. Spezza, giudici Volpe e Ferri; P. M. De Martino). Il Presidente legge i capi d'imputazione. Poi l'avv. Celoria, difensore della Chiesa, eccepisce sulla formazione della Corte in quanto il dott. Volpe è pretore di Mede, il magistrato cioè che ha fatto la prima istruttoria ed ha spiccato il mandato di cattura.

Il Tribunale si ritira per decidere e l'eccezione viene respinta. Viene poi fatta sgombrare l'aula e l'avv. Celoria fa mettere a verbale che non vuole chiedere subito la perizia psichiatrica dell'imputata ma si riserva di richiederla in un secondo tempo. Appoggiato dall'avv. Fualdo, difensore della Mai, l'avv. Celoria chiede pure la libertà provvisoria per entrambe le imputate.

Il Tribunale si ritira nuovamente. Quando rientra, il presidente legge l'ordinanza con la quale rinvia gli atti al giudice istruttore per la perizia psichiatrica e respinge la istanza di libertà provvisoria.

CLAMOROSO ARRIVO DELLA DIVA SULLA COSTA AZZURRA

La Garbo accolta a Montecarlo da violini e fuochi di artificio

Socrate Onassis aveva schierato alla stazione un'intera orchestra per festeggiare Greta - Poco dopo, dalla villa dell'armatore greco, si sono levati nel cielo i razzi giapponesi - Il "chitarrista di Dio", padre Duval è giunto a Nizza per presentare le sue canzoni

Nostro servizio particolare

Nizza, giovedì sera.

La cronaca della Costa Azzurra si è arricchita ieri di due arrivi abbastanza sensazionali: Greta Garbo e Padre Duval. La diva è arrivata con il «Train Bleu» alla stazione di Montecarlo, ed è stata accolta con violini e sirene; il secondo, come si addice ad un «chitarrista di Dio», è giunto dal cielo a bordo d'un aereo speciale dell'Aero-Club di Roanne, con la sua chitarra nuova, e l'ha accolto all'aerodromo di Nizza l'abate Lefèvre, direttore dei «Piccoli cantori della Costa Azzurra», con i quali il giovane gesuita — il cui successo in Francia è più strepitoso — darà un concerto la sera del 22.

Per puro caso, a due ore di distanza, abbiamo potuto assistere ai due arrivi così sostanzialmente diversi eppure così curiosi entrambi. Alla stazione di Montecarlo il nostro sguardo è stato attratto da uno spettacolo inconsueto. In un gruppo di persone che attendevano sulla banchina l'arrivo del «Train Bleu» spiccavano le rosse uniformi di alcuni musicisti dell'Orchestra dell'Hôtel de Paris (ben nota a chi da anni frequenta i gala di Montecarlo). Guardando attentamente abbiamo visto con l'armatore greco Socrate Aristotile Gukkini, un altro signore alto [illegible]

[illegible] *es. Questa ha fatto buon viso, si è fermata un attimo ad ascoltare la musica, mentre il rapido azzurro con baccano infernale moltiplicato dall'ampia tettoia bassa riprendeva la sua corsa verso la meta finale, Sanremo.*

Greta e Schlee sono poi saliti in macchina diretti a Cap d'Ail, preceduti da Onassis il quale — abbiamo poi saputo — aveva preparato a Villa The Roc la seconda sorpresa della mattina in onore di Greta Garbo: un fuoco d'artificio giapponese, la cui «figura» essenziale è stata una grande bandiera bianco azzurra, quella cioè della Compagnia di navigazione dell'armatore greco.

Padre Duval è andato invece all'aeroporto di Nizza alle undici. Ad attenderlo non c'era molta folla poiché il «Père» Duval era stato annunziato per [illegible] *e pochi erano informati della variante. E' sceso svelto con il grande astuccio della chitarra nuova nella mano. Non è alto, è magro e ha l'aria molto più giovane dei 37 anni che compie domenica. Nel suo viso stanco gli occhi brillavano di luce e di febbre. Ha chiesto un bicchiere di birra che gli hanno offerto al bar dell'aeroporto; poi lo hanno subito condotto all'Opera dei «Petits chanteurs» in Rue Paulian.*

Maria Rossi

Due donne schiacciate fra un camion ed un ponte

Raccapricciante sciagura ad Imperia - Un autocarro, sorpassandone un altro, lo ha urtato causandone lo spostamento verso le due passanti, che sono decedute sul colpo

IMPERIA, giovedì sera.

[illegible]

bito il Procuratore della Repubblica dott. Ventrone. Allo scopo di identificare la seconda vittima sono state fatte le indagini pure in un vicino villaggio che ospita una numerosa colonia di turisti olandesi. Gli autisti si sono posti in fuga dopo la sciagura.

Si uccide scontrandosi con la moto contro un'auto

Trivero, giovedì sera.

Alla fine di questa notte, dopo che il maresciallo della stazione dei carabinieri di Trivero aveva terminato gli accertamenti, il corpo di un panettiere di Ponzone, che in moto è andato a schiantarsi, verso le 23, contro una «Aprilia», è stato rimosso. Si tratta del ventiduenne Remigio Pivotto, residente nella frazione Ponzone di Trivero, che nello scontro è morto sul colpo. Le condizioni del guidatore dell'auto, il commerciante quarantanovenne Luigi Montibelli, ricoverato all'ospedale di Borgosesia, non sono gravi. Egli ha riportato una contusione cranica.

«Stavo facendo ritorno a casa, a Ponzone — ha narrato stamane il commerciante. — Nell'ampia curva all'inizio del paese mi si è parato di fronte all'improvviso il motociclista che viaggiava ad elevata velocità. Non ho potuto evitarlo».

La moto si schiantava contro il cofano dell'«Aprilia», poi rimbalzava sulla strada; il Pivotto, catapultato contro il parabrezza, lo sfondava, poi ricadeva all'indietro e restava cadavere sull'asfalto.

Il motociclista, che viveva solo a Ponzone, era occupato come panettiere a Coggiola, e avrebbe dovuto prendere servizio a mezzanotte.

Le imprese ladresche di 4 giovani incensurati

Cuneo, giovedì sera.

Molta sorpresa ha suscitato in città, stamane, la denunzia a carico di quattro giovani incensurati che da circa quattro mesi hanno dato del filo da torcere alla Mobile per una serie di furti, circa una ventina finora scoperti. Si tratta di Romano Riccardo di anni 24, elettricista, [illegible] Claudio di anni 17, elettromeccanico, Meliano Aldo di anni 17, pure elettricista, e del quindicenne Ribet Giovanni, apprendista meccanico.

Dicendo in casa di fare degli straordinari notturni, il quartetto si era dedicato a visite ladresche nelle cantine e nei solai, asportando liquori, vini, cibarie, accessori di cicli ed altri oggetti.

Così furono derubati il prof. Giorgio Bocci, primario del reparto oftalmico di Cuneo, il cui solaio era stato visitato per ben tre volte; l'impresario Lorenzo Parosino, ed altri.

I quattro di notte tornavano come ladri negli stabili ove di giorno avevano lavorato come onesti garzoni.

Viva sensazione nel mondo dei filatelici

Come creavano le "rarità" i due dipendenti del Poligrafico

La polizia romana ha già sequestrato 1400 francobolli che sul mercato degli amatori di "scarti" venivano venduti sino a centottantamila lire ogni esemplare - Sono stati falsificati anche altri tipi di valori?

Roma, giovedì sera.

Grande impressione ha destato fra i filatelici la notizia dell'arresto di due tecnici del Poligrafico che «fabbricavano» nella stessa officina carte e valori rarità filateliche consistenti in esemplari privi di dentellatura e con anomalie di stampa, e del commerciante che aveva provveduto a spacciarli in tutta Italia. Com'è noto, i tre arrestati sono: Italo Pergolesi, di 41 anni, da Magione (Perugia), abitante in via Germanico 12 e titolare di un negozio di francobolli per collezione in via della Vite; Matteo De Felice, di 40 anni, abitante in via Alessandro Severo 78, conosciutissimo calcografo dell'officina carte e valori, e Catone Lazzaretti, di 50 anni, da Arcidosso (Grosseto), abitante anch'egli in via Alessandro Severo 78, aiutante chimico del Poligrafico.

Molti si chiedono come sia stato possibile ai due tecnici appropriarsi della carta filigranata per stampare i francobolli che poi cedevano al Pergolesi. Il sistema da essi adottato è ingegnoso e abbastanza semplice. Ogni mattina vengono consegnati ai tecnici dell'officina un certo numero di fogli che al termine del lavoro devono riconsegnare, compresi quelli la cui stampa presenta eventualmente delle imperfezioni. Il De Felice e il Lazzaretti portavano perciò nell'officina fogli di francobolli acquistati in qualche tabaccheria, mettendoli al posto di altrettanti fogli in bianco di carta filigranata che veniva così sottratta al controllo senza che nessuno s'accorgesse di nulla. E' noto infatti che prima di uscire, in ogni reparto vengono contati i fogli stampati e in bianco ed anche quelli scartati, di modo che niente possa mancare e di conseguenza non sia possibile portar fuori nulla. Poiché nel reparto francobolli al controllo risultavano tanti fogli stampati quanti ne erano stati consegnati per stampare, nessuno pensava che se ne potessero avere altri che venivano usati per la falsificazione.

In sostanza, i due abili tecnici non facevano altro che «creare» francobolli identici a quelli che «scartati» perché venuti male, costituiscono una rarità filatelica. Poi li consegnavano al Pergolesi il quale, dopo aver ricompensato per la collaborazione i due tecnici dando loro complessivamente duecentocinquanta - mila lire ciascuno, li vendeva in tutta Italia a prezzi che andavano dalle 30 mila alle 180 mila lire ad esemplare.

Fino ad ora la polizia è riuscita a sequestrare 1400 francobolli, ma le indagini continuano alacremente per cercare di rintracciarne altri. Un senso di panico e smarrimento si è diffuso intanto negli ambienti filatelici non soltanto romani ed italiani, ma anche internazionali, in quanto è ora sorto il dubbio che importanti «pezzi» da collezione siano contraffatti, anche se perfettamente. Per ora i controlli sono limitati ai tipi «siracusani», «non dentellati» e «espressi»; non si ritiene che anche altri tipi di valori bollati siano stati falsificati e messi in circolazione.

Vana caccia al rapinatore sorridente di Mignanego

Per quarantacinque minuti terrorizzò le impiegate di un ufficio postale

Genova, giovedì sera.

Per tutta la notte, polizia e carabinieri hanno proseguito le indagini per identificare l'uomo che ieri pomeriggio ha compiuto l'audace rapina nell'ufficio postale di Mignanego, un paesino a circa 15 chilometri da Genova.

Ieri verso le 16,30 un uomo dell'apparente età di 40 anni, elegantemente vestito, s'è presentato all'ufficio postale ove in quel momento si trovavano la titolare Letizia Sobrero, di 28 anni, e l'impiegata Anna Friscione, di 26 anni. «Devo telefonare a Milano — ha detto con accento genovese lo sconosciuto. — Posso?». La telefonata non era ancora terminata: dopo qualche minuto l'uomo, impugnando una pistola, ha immobilizzato le due donne: «Non è il caso di drammatizzare — ha soggiunto sorridendo — tenete pure giù le braccia ed avvicinatevi al banco. Voglio soltanto i soldi».

Quasi contemporaneamente, la porta dell'ufficio s'è spalancata e sulla soglia è apparso un carabiniere. Il rapinatore s'è nascosto allora dietro una paratia di legno, in modo da non essere visto. Ignaro di quanto stava accadendo, il carabiniere s'è avvicinato ad uno degli sportelli ed ha posato sul banco una lettera dicendo: «Raccomandata, per favore». Le donne, sotto la minaccia dell'arma, non hanno avuto il coraggio di informare il milite e questi, ritirata la ricevuta della raccomandata, è uscito.

[illegible] Ma anche stavolta ha dovuto sospendere l'azione: nell'ufficio sono entrate due persone, la signorina Rosetta Patrone di 22 anni con il cugino Pierluigi Ferrari di 11 anni. La ragazza doveva eseguire un versamento di 60 mila lire. Stessa scena e regolare disbrigo della pratica. Usciti i due, il bandito ha intascato la somma.

Il rapinatore ha costretto poi le due donne a rifugiarsi nella cabina telefonica, dove precedentemente aveva staccato il microfono. Si accingeva a ritornare dietro gli sportelli allorché entrava nell'ufficio la signora Maria Montagna di 60 anni per acquistare un francobollo. La donna s'è trovata dinanzi la rivoltella del bandito e, impietrita dallo spavento, ha subito aderito all'intimazione rivoltale: «Non apra bocca se non vuole morire». [illegible]

Imprigionate le tre donne, lo sconosciuto ha frugato nel cassetto asportando valori bollati per una ventina di mila lire; quindi, prima di fuggire, ha strappato i fili del telefono. Era rimasto nell'ufficio 45 minuti.

La bruna timida

Sposa ad Alessandria una stella del «telequiz»

Alessandria, giovedì sera.

Nella chiesa di S. Alessandro si sono celebrate stamane le nozze tra la signorina Anna Barbato e l'albergatore Filippo Doglioli. La Barbato, nata a Taranto ma da anni qui residente, è assurta alla notorietà la scorsa estate per avere partecipato alla rubrica televisiva «Lascia o raddoppia» nel campo della musica leggera. Superate felicemente le prime quattro prove, la giovane era caduta al traguardo finale dei cinque milioni. Fungevano da testimoni il giocatore dell'«Alessandria» [illegible] e il signor Venturino di Mandrogne.

Un pazzo furioso in un collegio femminile

Perugia, giovedì sera.

Un pazzo, fuggito mentre lo stavano conducendo all'ospedale psichiatrico, ha portato lo scompiglio in un collegio femminile. Il demente era su un'auto proveniente da Camerino di Macerata, quando lungo il viale XIV Settembre dava una spinta al sorvegliante e, aperto lo sportello, si gettava al suolo, rialzandosi poi incolume e dandosi alla fuga.

Per evitare gli inseguitori il pazzo infilava la porta di servizio dell'educatorio femminile di Sant'Anna, ed entrato nell'edificio passava velocemente da una stanza all'altra, fra le grida di spavento delle educande e delle suore, rompendo tutto quanto si trovava dinanzi, comprese le porte a vetri e diverse finestre. Ad un certo momento si dirigeva ad una finestra e con un gran balzo si lanciava nel vuoto cadendo a terra da circa quattro metri di altezza. Rialzatosi nuovamente incolume, si dirigeva verso la ferrovia inseguito da varie persone e da alcuni agenti.

Portatosi sui binari, il pazzo si metteva a correre emettendo a intervalli i caratteristici sibili delle macchine a vapore. Poco dopo però un agente con una mossa di judo lo immobilizzava, pochi istanti prima che transitasse un convoglio della Centrale umbra.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. XI - N. 152
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
27-28 Giugno 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Queste le ventidue tappe del "Tour,,